

DIMENSIONE SUD

Quando cominciai a lavorare su Love Difference – Movimento Artistico per una Politica InterMediterranea nel 2002, scoprii un numero sempre maggiore di progetti creativi indirizzati al sociale. La conoscenza acquisita unitamente ad un coinvolgimento sempre maggiore in progetti e attività sul dialogo tra le culture modificarono sensibilmente il significato che, fino ad allora, avevo attribuito ai punti cardinali. Fino a giungere a relativizzare il concetto stesso di Sud.

In queste poche righe non intendo ripercorrere il viaggio alla ricerca di un Sud mitico. Vorrei invece provare a raccontare di un Sud non geografico che trasmetta piuttosto il senso di una dimensione meridionale a partire dall'analisi di alcune caratteristiche proprie di progettualità artistiche contemporanee volte al bene comune. Queste nascono in contesti specifici e si sviluppano valorizzando una serie di caratteristiche, a mio giudizio, riconducibili a una dimensione propria del Sud. Si tratta di attività ideate con l'intento di colmare il vuoto lasciato dalle istituzioni locali e che valorizzano le relazioni interpersonali. Artisti o operatori culturali che scelgono di lavorare in gruppo allargando il nucleo operativo ad altri artisti e a operatori culturali, educatori, sociologi, antropologi, giornalisti, ricercatori, spinti dalla volontà di ricostruire i rapporti tra i cittadini dall'interno di un contesto che spesso appare incapace di reagire. I protagonisti di queste azioni sono guidati dalla necessità esistenziale di colmare il vuoto creato dalla comunità e dalle istituzioni che la dovrebbero rappresentare.

Senza agire attraverso forme antagoniste, scelgono di creare dialogo e relazione tra le parti sociali, tra i soggetti, tra le istituzioni pubbliche e private. E proprio in questa funzione sociale trovano il loro completamento - di una ricerca personale e anche artistica. È in questo atto di altruismo o meglio del "dono" (di mettersi cioè al servizio della comunità), che i progetti trovano una comune caratteristica: non il sacrificio frutto di una ricerca egocentrica, ma la presa di coscienza della necessità di agire per il bene sociale, un bene quindi comune.

La responsabilità sociale del soggetto, artisti o gruppi che siano, colma il vuoto relazionale che limita la coscienza sociale. L'azione non nasce dalla convinzione di essere portatori di un sapere assoluto o di una conoscenza superiore, ma dalla ricerca del completamento di una soddisfazione immediata nel mettere a disposizione di un'intera comunità le proprie capacità creative.

Questo a mio giudizio è Sud.

Gli attrezzi del mestiere degli artisti del sociale non sono certo costituiti dalla classica tavolozza dei colori, ma piuttosto dell'acquisizione di nuove abilità. Di cruciale importanza per la riuscita delle opere risulta, per esempio, sviluppare la capacità di leggere il territorio attraverso chiavi d'accesso plurali, comprendere i bisogni di una determinata comunità, apprendere differenti linguaggi da quello delle amministrazioni (per poter dialogare con la burocrazia), stabilire relazioni che vadano oltre quelle determinate attraverso il linguaggio orale - tanto più necessarie in situazioni di forte disagio sociale con una forte presenza di persone straniere -, elaborare le informazioni raccolte e ideare in maniera partecipa e condivisa.

In un ambito di intervento sempre più ampio, caratterizzato da una pluralità di visioni in cui l'artista entra non sempre previo invito, è lui stesso che si pone il problema di trovare gli strumenti per dialogare, prima, e per progettare insieme, poi.

L'importanza riconosciuta alle relazioni interpersonali ci riconduce ancora una volta a Sud.

A Sud troviamo gruppi attivi nei progetti di arte per la trasformazione sociale che operano per ricostruire il dialogo tra i soggetti di una comunità, innescando un processo che trova energia nei sogni e nei desideri delle persone coinvolte. Una volta

realizzato lo spazio per le relazioni e il confronto, il ruolo dell'artista o del gruppo trova una nuova veste, ogni volta diversa in funzione degli obiettivi che la comunità di pone e del grado di coincidenza con la visione di chi ha avviato il processo.

L'elemento caratterizzante qui non è più l'opera in sé e nemmeno il processo artistico, ma l'utilità sociale che scaturisce dal processo.

Rappresentare, indagare, indicare non è più sufficiente. Gli artisti decidono oggi di creare il proprio tempo, di "arare il proprio tempo" – e sono parole di Michelangelo Pistoletto -, attraverso nuove pratiche condivise e partecipate capaci di determinare il bene condiviso da un'intera società.

Chi opera in questa dimensione Sud è vitale, abile e capace di valorizza le risorse, ma in primo luogo sa generare energia dalla relazione tra le persone.

Progetti come Gudran ad Alessandria d'Egitto, La Source du Lion a Marrakesh, Asiles a Bedawi in Libano, Bureau des Compétences et Désirs a Marsiglia, Post Programme City Territory ad Atene, D Media a Bucarest, ZaLab TV a Roma, Engine Room a Londra, Artway of Thinking a Venezia hanno radici in questa dimensione Sud.

Il Sud geografico italiano è ricco di queste progettualità: Manifattura Knos a Lecce, Fondazione Southeritage a Matera, Laboratorio Woz a Palermo, Punta Corsara a Scampia, Theatr en vol a Sassari sono solo alcuni importanti esempi che si pongono sullo stesso piano delle migliori produzioni di arte per una trasformazione sociale che troviamo a livello internazionale
Prendiamone atto.

Filippo Fabbrica,
Love Difference Project Manager, 2007-08
lovedifference.org

Link:

<http://www.artway.info/>

<http://www.asiles.com/>

<http://www.bureaudescompetences.org/>

<http://www.dmedia.ro/>

<http://www.engineerroomcogs.org/>

<http://www.gudran.com/>

<http://www.lasourcedulion.org/>

<http://www.manifattureknos.org/>

<http://ppc-t.blogspot.com/>

<http://www.puntacorsara.it/>

<http://www.southeritage.org/>

<http://www.theatrenvol.org>

<http://wozlab.blogspot.com/>

<http://www.zalab.tv/>